

## DIEGO CURCIO

«Sarò un Aldo Moro diverso da quello che tutti noi siamo abituati a vedere al cinema. Non interpreto l'uomo rapito dalla Brigate Rosse e prostrato dalla prigionia. Ma il politico nel pieno della sua carriera». Manca poco più di un mese all'uscita nei cinema di "Romanzo di una strage", il film di Marco Tullio Giordana su piazza Fontana e Fabrizio Gifuni, che fa parte del grande cast di attori convocato per questo progetto (Valerio Mastandrea, Pierfrancesco Favino, Laura Chiatti, Luigi Lo Cascio) è costretto a rispettare le più rigide consegne del silenzio. L'attore romano, però, venerdì e sabato prossimi all'Archivolto con lo spettacolo "L'ingegner Gadda va alla guerra (o della tragica storia di Amleto Pirobutirro)" e sempre in quei giorni alla Feltrinelli e a Palazzo Ducale per due incontri pubblici, approfitta degli imminenti

appuntamenti genovesi per svelare qualche dettaglio di quello che si prepara a essere uno dei film evento dell'anno. **Com'è stato tornare a lavorare con Marco Tullio Giordana dopo così tanto tempo?**

«È stato emozionante ritrovarsi insieme nove anni dopo "La meglio gioventù". Non posso svelare molto su questo progetto: l'unica cosa che mi sento di dire è che lo considero un film bellissimo, un lavoro importante che fotografa alla perfezione l'Italia in un momento cruciale come gli anni che vanno dal 1969 al 1972. Il periodo è quello compreso fra la strage di piazza Fontana e l'omicidio Calabresi. Un capitolo della nostra storia che Giordana non aveva volutamente affrontato con "La meglio gioventù", perché meritava un ragionamento a parte. Il risultato è stato un film corale con un cast magnifico. Io interpreto Aldo Moro, una decina di anni prima che venga rapito dalla Br».



## Gifuni: «Nel film su piazza Fontana il mio Aldo Moro»

*L'attore venerdì all'Archivolto con la pièce "L'ingegner Gadda"*

**Parliamo de "L'ingegner Gadda va alla guerra" diretto da Giuseppe Bertolucci che porta all'Archivolto e con cui ha vinto parecchi premi come i due Ubu come miglior attore e miglior spettacolo dell'anno nel 2010. È un Gadda-Amleto il suo?**

«L'ingegner Gadda va

alla guerra" è una discesa negli inferi e nel passato dello scrittore. E Amleto si lega fortemente a questo tema. È come se Gadda si fingesse pazzo come il personaggio di Shakespeare per resistere all'immenso dolore che prova. E poi se guardiamo a un testo come "La cognizione del dolore", di cui parlo in alcune parti dello spettacolo, la

sensazione è che Gadda sia un Amleto novecentesco, con le stesse nevrosi e il rapporto malato con la famiglia del principe danese».

**Com'è strutturata questa discesa negli inferi?**

«Lo spettacolo è diviso in due parti. La prima è dedicata a "I diari di guerra e di prigionia" in cui Gadda parla della sua esperienza al fronte durante la Prima guerra mondiale. Un resoconto fedele di quella che potremmo definire la ferita originaria di un Paese e dello stesso Gadda. L'inizio di una vera e propria catastrofe. Lo scrittore trascorse due anni e mezzo nei campi di prigionia tedeschi. Quando fu liberato uscì da quest'esperienza stremato e a pezzi, come "un automa sopravvissuto a se stesso" per usare le sue parole. E come se non bastasse, appena

tomò a casa lo accolse la notizia della morte del fratello. A quel punto Gadda si trovò davanti a un bivio: farla finita o ribaltare questa situazione tragica con un gesto espressivo e vitale. Ed è questo ciò che fece».

**Nella seconda parte cosa accade?**

«Il testo preso in esame è "Eros e Priapo" un pamphlet sulla psicopatologia erotica del ventennio fascista. Sembra quasi un trattato di psichiatria ed è una feroce disamina su come gli italiani abbiano una passione insana per i tiranni narcisi. Assistiamo al delirio erotico di un dittatore».

**Un connubio, quello fra sesso e potere, sempre molto attuale, tanto che qualcuno**

**aveva pensato che aveste rivisitato il testo gaddiano per aggiornarlo ai tempi.**  
«Sì, ma non ci saremmo mai azzardati a farlo. Nonostante si tratti di parole scritte nel 1945 alcuni spettatori credevano che volessimo fare una critica alla politica di oggi. Ho dovuto persino far affiggere dei cartelli in teatro per evitare

l'equivoco. La forza di questo spettacolo è proprio l'uso del linguaggio dirompente di Gadda, parola per parola».

**"L'ingegner Gadda va alla guerra" è appena uscito in libreria per Minimum Fax insieme allo spettacolo precedente "Na specie de cadavere lunghissimo" su Pasolini. Cosa unisce questi due personaggi?**

«Due autori diversi, accomunati dal fatto di essere degli italiani fuori dall'ordinario. Molti direbbero che Gadda era un conservatore e Pasolini un progressista, ma credo sia sbagliato dare una definizione precisa a due personalità così complesse. Presenterà il cofanetto alla Feltrinelli di Genova (ore 17,30, ndr) sabato 25».

**Quel giorno sarà anche l'ospite d'onore del convegno "Le buone pratiche del Teatro" organizzato al Ducale. Il tema è il teatro in relazione ai movimenti politici. Parlerà di questo?**

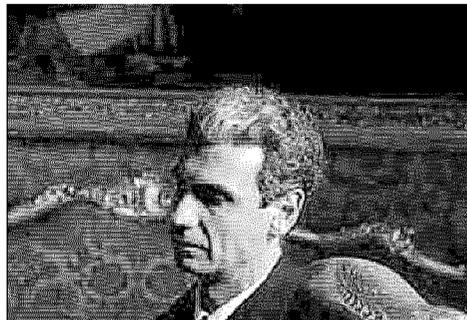
«Sarò lì nel primo pomeriggio per fare una chiacchierata. Secondo me non esiste la rappresentazione civile e o politica. Il teatro è politico perché instaura un rapporto con la polis, la comunità».

**Cosa ne pensano gli eredi di Gadda del suo spettacolo?**

«Gli è piaciuto molto. Proprio oggi (ieri, ndr) ero a Verona da Armando Liberati nipote della governante storica di Gadda a cui lo scrittore lasciò i diritti delle sue opere. Ho potuto visitare il suo archivio e prendere fra le mani il manoscritto originale di "Eros e Priapo". È stata un'emozione immensa».

L'incontro ieri mattina con Liberati

«Agli eredi dell'autore è piaciuto»



Fabrizio Gifuni in alto, nei panni di Aldo Moro in "Romanzo di una strage" il film di Marco Tullio Giordana che uscirà il 30 marzo. Sopra: la strage di piazza Fontana

**PALAZZO DUCALE**

**BUONE PRATICHE DEL TEATRO**

Fa tappa per la prima volta a Genova "Le buone pratiche del teatro", il convegno itinerante giunto alla sua ottava edizione, organizzato da Mimma Gallina e Oliviero Ponte di Pino del sito Internet [www.ateatro.it](http://www.ateatro.it). L'appuntamento è sabato dalle 9,30 alle 18,30 nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale e vedrà la partecipazione di molti addetti ai lavori del teatro, mentre l'ospite d'onore sarà Fabrizio Gifuni. Il tema di quest'anno è "Istituzioni e movimenti". Tra i protagonisti spiccano i nomi di Luca Barbareschi, Laura Curino, Elio De Capitani, Carlo Quartucci, Carla Tatò, Serena Sinigaglia, Valerio Binasco, Antonio Attisani, Daniela Ardini, Emanuele Conte, Pina Rando, Carlo Repetti, Anna Russo, Patrizia Monaco.

«Lo scrittore sembra Amleto»

«Due parti tra guerra ed eros»

«Ancora diretto da Giordana»

«Gli anni dal 1969 al 1972»